

semplici, e la mia è la voce del buon senso): dov'è in Italia, nella Camera italiana, il partito conservatore?

Ma se, per questo, non sono ancora divisi bene i partiti nella Camera italiana: perchè tutti noi, dalla destra alla sinistra, abbiamo tutti l'anima profondamente democratica, (*Commenti*) e, qualche volta, nei momenti più gravi, il voto di questa parte, il voto mio si è confuso col voto degli uomini più estremi... (*Commenti ed interruzioni a sinistra*). Diceva adunque: è ora di libertà e di democrazia. E soggiungeva: gli scioperi non indicano che un moto economico; per cui il lavoratore cerca di ottenere il miglioramento delle sue condizioni; ma quando il proprietario, l'industriale non potrà dare niente di più, allora lo sciopero finirà per una forma meccanica, (perchè questa è la legge economica) ed allora avremo la quiete. Finora gli scioperi si sono risolti col vantaggio dei lavoratori; 48 milioni si sono guadagnati, e per conseguenza io posso dire che l'esperimento mio è riuscito.

Questo era, se non erro, ridotto nella sua forma minuta e semplice, il pensiero dell'onorevole ministro dell'interno, in quel momento.

È passato quasi un anno; l'esperimento si è fatto. Possiamo domandarci, egregi colleghi: l'esperimento è riuscito? (*Interruzioni a sinistra*).

Pansini. I quarantotto milioni sono cresciuti.

Fabri. Chi la informa onorevole Giolitti? (*ilarità — Commenti*). Lei permetterà, onorevole Giolitti, che noi, che non siamo suoi funzionari, possiamo portarle qui qualche informazione indipendente, sincera, non turbata da nessun desiderio di dirle una cosa che le faccia piacere (*ilarità*). Ebbene, onorevole Giolitti, cominciamo a liquidare la questione dei ferrovieri. Questo è un incidente, un vero incidente, in cui la vostra responsabilità si riduce a questo: che, da un anno che siete a quel posto, avete aspettato l'ultimo giorno, per subire una violenza, sia pure in nome della giustizia. Ed il vostro torto, non è già di aver riconosciuto la giustizia, se giustizia vi era; ma di averla riconosciuta nel modo in cui la avete riconosciuta. E mi ricordo che qualcuno di voi, dal banco di deputato aveva votato aspramente contro l'onorevole Saracco (io no), perchè aveva sciolto i componenti la Camera del lavoro di Genova,

ed aveva detto che, in quel modo, si disfaveva l'autorità dello Stato. Voi ora avete militarizzato i ferrovieri, dicendo che lo sciopero di costoro sarebbe stato come un reato; ed il giorno dopo avete trattato con coloro che avevate militarizzato, per poterli avere sotto mano... (*Vive approvazioni a destra e al centro — Rumori a sinistra*) avete trattato con coloro che, secondo voi, avevano commesso un reato... (*Vive approvazioni a destra*).

Ed io, onorevole Giolitti, che porto nelle mie opinioni una sincerità di cui non potete dubitare, vi dico, che anche di questo vi assolverei, se le vostre trattative coi ferrovieri fossero state accompagnate da tale dignità per la quale il Governo avesse potuto dire di avere provveduto a che, per l'avvenire, i servizi dello Stato siano completamente assicurati. Neanche questo avete potuto dire; mentre invece il giorno dopo, i ferrovieri potevano lanciare un manifesto che era un inno di vittoria per loro ed una condanna per voi. (*Interruzioni — Rumori a sinistra*).

E poichè il Parlamento per tradizione sua deve necessariamente e principalmente controllare le spese dello Stato, che sono le spese che sopportano i cittadini, il Parlamento stesso potrà dire anche che attenderà dal ministro dei lavori pubblici, dal ministro del tesoro o dall'onorevole presidente del Consiglio di sapere qual'è la somma precisa che lo Stato incontrerà per il sacrificio che si è imposto al paese. Ma questo non è che un incidente: urge, onorevole ministro dell'interno, la questione degli scioperi agrari; e lo dico con carità di cittadino, con sincerità di cuore, lo dico senza nessun atteggiamento iroso di avversario politico, onorevole Giolitti, voi siete male informato: non è vero che gli scioperi si facciano soltanto e siano soltanto condotti al fine di un miglioramento economico: non è più vero quello che voi annunziavate seriamente e con convinzione, pensando alla questione economica, che sarebbe arrivato il momento in cui l'operaio di campagna sarebbe stato contento della mercede salita più alta: non è più vero che la politica non si sia furiosamente infiltrata in mezzo ai contadini e che tutto il fenomeno cui assistiamo non sia un fenomeno politico. Io vi parlo di regioni e di luoghi dove non è vero che il contadino guadagni nè 60, nè 70 centesimi, nè un franco al giorno: io vi parlo di regioni e di luoghi dove vi hanno proprie-